

## GLI APPUNTI

Il Presidente ha preso appunti, segnando le domande più incalzanti e preparandosi a rispondere



## L'INCONTRO



## I PROGETTI

Gli studenti hanno presentato progetti contro il bullismo e per lo sviluppo di alcune aree della città e della periferia



600

giovani che hanno partecipato alla manifestazione

gli istituti in rappresentanza della platea scolastica

17

# Abbraccio con i giovani «Siete l'energia pulita»

## Applausi a Bagnoli, poi l'impegno contro la fuga dei cervelli

«**L**OTTEREMO perché non siate costretti ad andar via da Napoli». E ancora: «Siete la più grande fonte di energia pulita della città». Con frasi così, pronunciate di getto, il Capodello Stato che porta Napoli nel suo stesso cognome ha conquistato i 600 ragazzi di 17 istituti e i loro insegnanti nel teatro della sala Newton a Città della Scienza. Ma è stato quando il presidente Napolitano - come parlando anche a sé e ai rappresentanti delle istituzioni locali - ha detto «mai stancarsi di ricominciare», che il teatro è stato scosso dall'applauso più forte.

Quell'applauso è risuonato come il suggello di un'intesa raggiunta, di un dialogo scandito da codici condivisi, con presidente e ragazzi a parlare la stessa lingua dell'impegno comune. Per una svolta di Napoli non più rinviabile.

Già ad accogliere il presidente della Repubblica, entrato in teatro alle 16 in punto con la signora Clio, era stato un applauso, esplosivo con tanto calore da indurlo a sorridere e a dire: «Ho fatto tanti comizi in vita mia ma non sono abituato ad ovazioni così». Poi da subito l'atmosfera è stata quella giusta, quella dell'ascolto. Con il presidente a cogliere ogni parola, intento a prendere appunti con la semplicità e l'impegno di uno scolaro. Nella platea di giovani e insegnanti, in prima fila c'erano tra gli altri la signora Clio, il ministro Mastella, i presidenti Di Palma e Leonardo, l'assessore Armato, Andrea Geremicca. Sul palco in semicerchio, a far da corona al presidente, Vittorio Silvestrini, Antonio Bassolino, Silvana Fucito, la mamma di un ragazzo borderline, Francesco Rosi, Rosa Iervolino, don Palmese, il dirigente scolastico Bottino, Leonardo Impegno, Cesare Moreno, Angela Cor-

tese e altri ancora. Le esperienze raccontate sul palco sono state quelle positive della Napoli che non si rassegna: quelle dei maestri di strada, del volontariato, della sfida di scuola e ricerca, del coraggio contro il racket, della perseveranza a sfidare la criminalità.

Quasi tutti gli interventi sul palco, coordinati da Massimo Milone, hanno contrapposto al quadro problematico veicolato dai media in questi giorni un'immagine diversa da quella della città irrimediabile: se non del tutto positiva, almeno reattiva. È stato

giusto che il primo a parlare, dopo il «padrone di casa» Silvestrini, fosse un giovane, Luca Recano, portatore di un'esperienza importante: il «progetto Ovest» per creare a Bagnoli spazi per lo sport, laboratori artistici, aree ricreative. È stato toccante sentire Emilia, mamma di un ragazzo colto in flagranza di scippo, cui si sono spezzate le parole in gola mentre raccontava la storia del figlio: «È stato aiutato dalla scuola Galiani, dalla preside Filippelli, una sorella per me, una madre per lui: la scuola può fare molto». È stato importante il severo richiamo venuto da Francesco Rosi - come il presidente un ex «ragazzo di Monte di Dio» - con una domanda retorica: «Chi nel 1993 aveva 7 anni oggi ne ha 20. Sarebbe successo qualcosa se i propositi ciclicamente annunciati fossero stati realizzati?»

Il presidente ha annotato tutto, ascoltato tutto. Di sicuro ha anche registrato mentalmente il mancato applauso del governatore Bassolino all'intervento di Rosi, che ha ricambiato restando a braccia ben conserte

alla fine dell'annuncio venuto dal governatore sulle 50 scuole aperte al pomeriggio a partire da dicembre. Poi sul palco sono saliti altri ragazzi: sei,

ciascuno con un'inquietudine, un'urgenza, una domanda sul futuro. «Come saremo tutelati dalle istituzioni?» hanno chiesto Valentina del Righi e Roberta dell'Elsa Morante di Scampia. E Alberto del Mercalli: «Su chi potrà contare Napoli per risorgere?»

Poi la parola è stata per lui, l'ex «ragazzo di Monte di Dio» tornato a specchiarsi nel suo passato e nel presente drammatico della città dov'è nato. È come balzato in piedi, è venuto in avanti sul proscenio senza perdere il suo portamento regale ma come protendendosi verso la platea. Ha parlato con semplicità e schiettezza, mettendo da parte sia l'aplomb istituzionale che il suo proverbiale, corollario del suo stesso carattere. «Il presidente non ha poteri magici né molti poteri esecutivi», ha subito chiarito. «Posso soprattutto ascoltare, e contribuire a far venire alla luce quel che a Napoli si fa e non si sa». Qui Napolitano ha



tenuto a smascherare le rappresentazioni mediatiche eccessive, quei «servizi e reportage che ci appaiono ingiusti, unilaterali, tendenziosi. Ma dobbiamo ingoiare i bocconi amari» ha detto «e tirare per un braccio chi non parla del buono e del bello che si fa a Napoli, per farglielo vedere».

Il presidente si è detto «molto colpito dalla varietà e ricchezza di progetti qui evidenziati: spero che ne parlino anche i giornali». Ha risposto ad ogni ragazzo sbirciando le domande annotate nei suoi appunti, chiamando ciascuno per nome: «Ascolta Alberto..., credimi Valentina...» Ha parlato continuando ad accarezzare con le dita la «molletta anticamorra» che Leonardo Impegno gli aveva fissato sul bavero. Ha ricordato il forte impegno per Napoli preso dal governo, il patto per la sicurezza, il coinvolgimento diretto del ministro dell'Interno Amato «che verrà qui ogni mese per verificarne di persona l'applicazione». Ha accettato con un gran sorriso il presepe costruito e donato dai ragazzi del carcere minorile di Nisida, accompagnati sul palco da Sandra Leonardo. Poi di nuovo come parlando a se stesso, alle istituzioni locali, a ragazzi e insegnanti, ha salutato così: «Abbiamo preso l'impegno comune di lottare per Napoli. Facciamolo con la vostra spinta, la vostra passione. E le vostre mollette».

